

4 aprile 1993

DOMENICA 4 APRILE 1993

REFERENDUM TUTTI GLI OBIETTIVI DEL SÌ

di MASSIMO TEODORI

Se è vero che la crisi è, prima che morale, istituzionale e politica, ecco quel che mi paiono gli obiettivi da perseguire. Occorre: 1) riformare il sistema politico eliminando la molteplicità frammentata dei partiti; 2) distruggere lo strapotere di tutti i partiti; 3) colpire il meccanismo politico che crea corruzione; 4) assicurare governi efficaci; 5) introdurre l'etica della responsabilità individuale a ogni livello della politica e dello Stato. Nessuno può mettere in dubbio che la proporzionale generalizzata sia la causa prima dell'attuale miriade di partiti, del loro assetto burocratico e mastodontico, e della loro natura di macchine per occupare e gestire il potere. In altre parole il proporzionalismo è stato ed è la vera radice della partitocrazia e della sua perpetuazione.

Solo una riforma elettorale in senso diametralmente opposto alla proporzionale e alle liste di partito, può porre le premesse al superamento della crisi. L'uninominale-maggioritario è perciò indispensabile, oggi in Italia, in quanto contiene in sé potenzialità altamente sovvertitrici dell'attuale ordine perché: a)

distrugge tutte le macchine di partito, sia quelle di presunta maggioranza che di presunta opposizione, nella misura in cui gli apparati non potranno più fare affidamento su una miriade di eletti per volontà di partito; b) favorisce la riorganizzazione del sistema politico secondo poche grandi forze ed elimina botteghe e bottegucce partitiche; c) disincentiva la corruzione che è servita, prima che a foraggiare i ladri individuali, ad alimentare le macchine di partito; d) ripristina la responsabilità personale dell'eletto nei confronti dell'elettore eliminando lo schermo del partito; e) favorisce con il meccanismo maggioritario una composizione del Parlamento con maggioranze tali che non devono sottostare al ricatto delle coalizioni e al negoziato continuo con le opposizioni.

Il Parlamento non è stato capace di produrre una sola riforma istituzionale ed elettorale. Tanto meno ne saranno capaci le nuove Camere se riellette con il sistema attuale, paralizzate dalla frammentazione e abbarbicate nella difesa della proporzionale. Dunque, una riforma elettorale maggioritaria e uninominale può oggi essere ottenuta solo con il referendum che costituisce per l'Italia quella rottura della continuità che sola può avviare il passaggio democratico e non traumatico dal vecchio regime a uno nuovo. E' per questo che l'unica speranza di riforma del sistema è legata a una vittoria dei «sì». ●